



ABORTO In un anno è triplicato in Veneto l'uso delle pillole abortive nelle strutture pubbliche

Due pillole, tre giorni. E tanta ignoranza

▶ **Sul numero** del 7 aprile del *Corriere del Veneto*, è apparso un articolo sulla pillola abortiva RU486, il cui uso nelle strutture pubbliche del Veneto si è triplicato in un anno. In merito si è espresso favorevolmente anche il presidente dell'Ordine dei medici di Padova. È chiaro che per l'embrione non c'è differenza tra aborto chirurgico e aborto chimico con RU486, ma è così anche per la donna? Io non credo.

Certamente con la RU486 tutto appare più semplice rispetto all'aborto chirurgico che comporta per la donna una seppur breve degenza in ospedale. Ma forse non si ricorda che l'aborto con la RU486 dura tre giorni. Infatti l'aborto chimico prevede la somministrazione di due pillole: la prima blocca i recettori del progesterone, l'ormone che mantiene nell'utero lo sviluppo dei tessuti e dei vasi sanguigni per cui l'embrione muore in 24 ore. La seconda pillola, somministrata 48 ore dopo, provoca l'espulsione del concepito. Tre giorni in tutto; non sono pochi, per vivere un'agonia anche del meno voluto dei figli. Agonia che la donna può vivere anche da sola perché, come riportato anche nel sito del partito radicale, la stragrande maggioranza delle donne non rimane in ospedale tra la somministrazione della prima e della seconda pillola.

Tutto questo viene ignorato: peccato. Peccato che quando si parla di aborto non si parli mai della ferita indelebile che l'aborto provoca alla coscienza della donna; peccato che non si dica che i casi di morte provocati dalla RU486 (anche se pochissimi), sono 10 volte più numerosi di quelli indotti dall'aborto chirurgico; peccato che si dimentichi che lo scopo dichiarato della legge 194 non è quello di garantire un (inesistente) diritto di aborto, ma di permettere l'interruzione volontaria di gravidanza (ivg) qualora la donna si trovi in uno stato di necessità (una sorta di conflitto di interessi tra la salute della

donna e la vita del bambino). Tutti concordano infatti nel ritenere che l'aborto sia un dramma e che l'ivg andrebbe con ogni mezzo prevenuta favorendo la nascita dei figli già concepiti con l'invito alle madri a una adeguata riflessione sul valore della vita umana e offrendo alternative alla interruzione della gravidanza.

Certo per l'embrione è molto più grave l'uso, ormai sempre più reclamizzato, dei cosiddetti "contraccettivi di emergenza" come la pillola Norlevo, nota da tempo, e ora anche la pillola Ella One. La prima da utilizzare entro 72 ore dal rapporto non protetto, la seconda entro i primi cinque giorni dal rapporto. Rinviando alle numerose pubblicazioni in merito del Dott. Bruno Mozzanega (si veda il suo ultimo articolo "Contraccezione d'emergenza? Non scherziamo" apparso sulla Rivista si alla Vita marzo 2013), ritengo doveroso ricordare che questi farmaci non sono in grado di prevenire il concepimento se non quando vengano assunti proprio all'inizio del periodo fertile. Nei giorni successivi questi farmaci non hanno effetto alcuno sull'ovulazione, ma solo quello di rendere l'endometrio inospitale e quindi di procurare l'aborto. Si abbia quindi il coraggio di dire la verità sull'uso e sugli effetti di queste "pillole" che provocano verosimilmente, all'insaputa della donna, un numero elevatissimo di aborti precoci.

Anziché ricorrere a "pillole" che rendono l'aborto sempre più facile, si abbia finalmente il coraggio di prevenire l'aborto, facendo chiarezza sul significato della parola "prevenzione". Abituamente si sente dire che per prevenire l'aborto è necessario diffondere sempre più l'uso dei contraccettivi. Questa affermazione è sbagliata. Prevenire l'aborto significa ben altro; significa anzitutto accogliere la vita, cioè accettare il figlio che c'è già. Con qualsiasi metodica finalizzata a evitare il concepimento, sia che si tratti di contraccezione che dei cosiddetti metodi naturali,



non si ottiene questo risultato, ma solo quello di evitare il concepimento.

È chiaro che una donna che non resta incinta non può abortire, ma è altrettanto chiaro che, se la sua intenzione è solo quella di evitare il concepimento (usando cioè la metodica solo come fine e non come mezzo), qualora la metodica usata non dia il risultato sperato è molto probabile che la donna ricorra all'aborto. Questa affermazione è confermata sia dalle statistiche (si abortisce di più laddove vi è un più alto uso della contraccezione) sia dalle affermazioni dei ministri della sanità che, nelle relazioni sulla legge 194, concordano nel denunciare l'uso dell'aborto come "contraccettivo".

Allora è necessario anzitutto promuovere un'azione culturale che evidenzi il valore della vita fin dal suo concepimento e dare risposte concrete alle donne in difficoltà per l'attesa di un figlio. È necessaria una vera e propria educazione alla vita facendo capire che la premessa su cui si fonda una scelta responsabile circa la trasmissione della vita, è la consapevolezza dell'importanza e grandezza della vita stessa. È ovviamente necessario fornire anche una seria informazione sul tutte le "metodiche per la limitazione dei concepimenti", smascherando con chiarezza le metodiche abortive o cripto abortive quali la spirale, la pillola del giorno dopo ecc.

Tali metodiche devono essere presentate con obiettività e secondo criteri rigorosamente scientifici (si consiglia in tal senso la lettura del libro del dott. Bruno Mozzanega "Da Vita a Vita - Viaggio alla scoperta della riproduzione umana") in modo che i genitori e i futuri genitori siano messi nelle condizioni di fare scelte coscienti e responsabili sul numero di figli che vorranno avere. Si dovrà far capire che tali metodiche non devono mai essere considerate un fine, ma unicamente un mezzo per giungere a una paternità e maternità veramente responsabile, e comunque che tutte le metodiche devono presupporre un atteggiamento di incondizionata accettazione della vita.

In definitiva, per prevenire l'aborto occorre far capire che il massimo della difesa della vita sta nella mente e nel cuore di ognuno di noi e in particolare dei genitori, e che prevenzione dell'aborto significa accoglienza della vita. Che è nella sua essenza espressione di libertà, libertà di chi pone il riconoscimento dell'altro come punto di riferimento della sua libertà.

▶ **Ubaldo Camillotti**



OFFERTE Due progetti da sostenere

Ora serve l'aiuto di tutti

▶ **I tanti progetti** che Movimento per la Vita e Centro di aiuto alla Vita portano avanti nel corso dell'anno necessitano anche di sostegno finanziario. In particolare sono due le proposte che vengono fatte per il 2013: la prima è volta a offrire ai giovani del MpV la possibilità di partecipare alle iniziative di formazione organizzate dall'associazione per renderli pienamente protagonisti di una nuova cultura della vita nella scuola, nella società e nella politica. La seconda proposta invita invece a sostenere il Centro di aiuto alla vita con offerte per l'acquisto di latte in polvere per i neonati, un alimento spesso insostituibile per la loro crescita equilibrata.

Le offerte al Movimento per la Vita onlus possono essere effettuate tramite bollettino di **conto corrente postale n. 16708356 o bonifico bancario (Iban IT94 L062 2512 1020 7400 3915 78W).**

Le offerte al Centro di aiuto alla vita onlus possono invece essere effettuate tramite bollettino di **conto corrente postale n. 17854357 o bonifico bancario (Iban IT90 V062 2512 1020 7400 3907 08K).**

La sede padovana del Movimento è in via Tre Garofani, 71. È aperta nelle mattine di lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle 9 alle 12 e il mercoledì su appuntamento; nei pomeriggi di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 16 alle 19. Telefono 049.8807635 (Movimento per la Vita), 049.8806330 (Centro di aiuto alla vita).

Indirizzo mail: info@mpvcavpd.it

Il sito www.mpvcavpd.it consente di essere sempre aggiornati sulle attività, leggere le ultime notizie, conoscere i progetti formativi, consultare l'agenda degli eventi in programma nel territorio.

per contribuire

RICORDI Le prime iniziative a Padova e provincia

Anni duri ma bellissimi

▶ **Ero ancora** poco più che un'adolescente quando in famiglia si cominciò a parlare del Centro aiuto alla Vita e del Movimento per la Vita di Padova.

Erano gli anni nei quali il dibattito sull'aborto era molto vivace e io seguivo con orgoglio mio fratello maggiore che, laureando in medicina, difendeva con vigore il diritto alla vita fin dal suo concepimento. Sono entrata nel gruppo dei soci fondatori come "mascotte"... mi portavano agli incontri organizzati in giro per la città e la provincia dove si desiderava far crescere l'interesse per la cultura per la vita, mi ingaggiavano nell'organizzazione della segreteria per le varie attività di comunicazione, nella distribuzione del materiale divulgativo e, ovviamente, nelle storiche e impegnative attività dei referendum/"battaglie" legate alla legge 194.

I miei ricordi si dividono tra momenti di grande entusiasmo e momenti di delusione ed amarezza soprattutto quando chi si contrapponeva alle nostre idee si esprimeva con violenza e arroganza. Ma si sa... parlare di vita non è sempre facile



che l'amore per la vita crescesse insieme alla mia maturità.

Oggi mi domando se come madre e come donna adulta, anch'io riesco a comunicare e a far percepire alle nuove generazioni che l'attenzione per la vita nasce dal desiderio di difenderla in tutte le sue fasi con impegno, costanza e soprattutto coerenza.

Non so se riuscirò a trovare una risposta alla domanda... ma certamente continuerò a impegnarmi per trasmettere, come hanno fatto i miei "maestri", l'amore appassionato per il dono più grande per l'uomo: la vita! Chissà che qualcuno raccoglierà il testimone!

▶ **Paoletta Olivi**

INCONTRI Per professionisti e studiosi

Un impegno continuo alla formazione medica

▶ **Il Movimento per la vita** ha proposto e continua a proporre varie iniziative per coinvolgere giovani e meno giovani nei problemi riguardanti la salvaguardia della vita e della salute dell'uomo. Pensavo che il sottoscritto, medico ospedaliero in pensione, avesse ormai, per tante esperienze personali, raggiunto solide certezze sulle tematiche della vita, dal suo inizio alla sua conclusione, e sui temi bioetici relativi. Ho dovuto ricredermi; mi sono reso conto che il medico è uno "studente a vita".

Questi ultimi cinquant'anni hanno apportato alla medicina continui e rapidi progressi scientifici, tecnologici e organizzativi, la hanno parcellizzata in tanti rivoli di specialità: tutto ciò impone a noi medici una continua presa di coscienza dei tanti nuovi risvolti umani ed etici di essa. Solo l'incontro periodico con colleghi di diverse specialità mediche, ancora in prima linea e dotati di particolare sensibilità nel cogliere i problemi emergenti, rendono possibile un reale aggiornamento sui valori "umani" della medicina. Non è più possibile restare all'etica di nonno Ippocrate, che ormai ha la bella età di 2500 anni. Questi incontri, tenuti con regolare periodicità dal MpV nella sua sede di Padova, sono coordinati da Antonietta Dan, già presidente del movimento, e condotti da medici specialisti universitari e ospedalieri di alto spessore professionale. Hanno finora riscosso notevole gradimento non solo tra i medici del territorio, ma anche presso i numerosi cittadini che vi partecipano; si svolgono in forma di conversazioni amichevoli, aperte agli interventi dei presenti, alle richieste di chiarimenti e con linguaggio semplice e chiaro.

▶ **Antonio Saracino**
già primario geriatra ospedale Piove di Sacco

CAV PADOVA Sabato 25 maggio ai Santuari Antoniani di Camposampiero l'appuntamento per tutti i volontari In festa per 35 anni e per duemila bambini nati

Se la data del 13 marzo 2013 resterà impressa nel cuore di tutti i credenti nel ricordo dell'elezione di un papa straordinario, ancor più lo sarà per noi volontari del Centro di aiuto alla vita. Era in corso la Via Crucis cittadina, il tempo ostile non aveva ostacolato la massiccia partecipazione di fedeli desiderosi di riunirsi per pregare insieme in un momento particolarmente delicato dopo le dimissioni di papa Benedetto. Alle 19 stavamo sostando per la terza stazione davanti al municipio; il programma prevedeva il nostro intervento con una riflessione/preghiera sul significato della vita; stavamo testimoniando l'esperienza di una giovane mamma che, nonostante le difficoltà, ce l'aveva fatta nell'accogliere il figlio che aveva in grembo quando veniva annunciata l'elezione del nuovo papa!

La gioia di tutti era palpabile ma la nostra commozione, incontenibile, era enfatizzata dalla sensazione di essere stati privilegiati per aver ricevuto una "particolare attenzione" dello Spirito Santo: l'elezione di papa Francesco, nuova vita per la chiesa, si coniugava con l'arrivo di un bimbo, nuova vita per l'umanità. L'evento ci ha fatto molto riflettere conferendoci nuova linfa per portare avanti il nostro decennale impegno verso la vita nascente.

Ma se il 2013 assume per la chiesa una significativa rilevanza, non lo è di meno per il Cav di Padova che festeggia il 35° anno di attività. Dal 1978, infatti, anno dell'entrata in vigore della legge che consente l'aborto, siamo impegnati nel difendere e aiutare la vita fin dal concepimento. Ci prendiamo cura delle future madri che si trovano in difficoltà nell'accettare la gravidanza; coloro che bussano alla nostra porta presentano molteplici difficoltà nell'accettare e affrontare una gravidanza inaspettata o non desiderata che vanno dal rapporto col partner (se presente) o con la famiglia, al lavoro, alla mancanza di un alloggio adeguato (in forte aumento), alla mancanza di risorse economiche (pure in costante preoccupante



aumento) e materiali (alimenti, bollette pure in forte aumento), salute.

Animate dal nostro slogan "Le difficoltà della vita non si risolvono eliminando la vita ma superando le difficoltà", offriamo innanzi tutto ascolto alla donna; molto spesso i problemi sorgono perché si sente sola, non ha punti di riferimento cui orientarsi, e questo amplifica il senso di impotenza e di inadeguatezza verso la novità di un figlio in arrivo portandola a pensare all'aborto come unica "soluzione". La nostra attività si avvale del supporto di tante volontarie che operano nella sede di via Tre Garofani 71 e nelle case di accoglienza, di professioniste (educatrici, avvocato, psicologa medici). Sistemáticamente, dopo il primo colloquio, vengono studiate varie forme di intervento a seconda delle problematiche espresse.

Quotidianamente nella sede vengono erogati aiuti in natura (corredini per neonati, vestiario per bambini fino a tre anni, forniture di pannolini e latte in polvere); le richieste sono in costante aumento a motivo della crisi socio-economica in atto e sebbene provengano prevalentemente da madri straniere, sono in sensibile incremento quelle delle italiane. Per le donne prive di sistemazione abitativa il Cav dispone di strutture di accoglienza di diverse tipologie: due co-

munità educative mamma/bambino per madri in attesa e puerpere in difficoltà (Casa Maria in Padova, via Gabelli 108, e Casa Maria Cristina in Saccolongo, via San Francesco 2/a) dove lo scorso anno hanno trovato ospitalità temporanea 23 donne; tre appartamenti di secondo livello, definiti comunemente "case di sgancio", di proprietà del Cav, di cui due in città (zona Bassanello e Guizza) e una nel comune di Albignasego destinate a madri con bimbi più grandi che hanno raggiunto un grado di autosufficienza non ancora adeguato per condurre una vita autonoma o piccoli nuclei familiari sfrattati spesso in attesa di ottenere un alloggio comunale.

Le segnalazioni e le richieste di accoglienza provengono prevalentemente dai servizi sociali di Padova ma ci capita di ricevere spesso richiesta anche da altri comuni o altri Cav con i quali, compatibilmente con la disponibilità di posti, manteniamo buoni rapporti. In quest'ultimo periodo, con il dilagare della crisi, abbiamo riscontrato una impennata delle richieste di alloggio per famiglie con bambini piccoli sfrattate perché insolventi a seguito della perdita di lavoro. Sono vicende che ci toccano profondamente e verso le quali non riusciamo a rimanere insensibili.

Grazie ai buoni rapporti che nel corso degli anni abbiamo instaurato e mantenuto con l'ufficio casa del comune, abbiamo ottenuto un valido riscontro da parte dell'Ater con il quale è stata stilato un accordo che prevede la concessione di alcuni alloggi per famiglie in difficoltà segnalate dal Cav; ciò ci ha permesso di dare sollievo a situazioni disperate in cui rischiavano di saltare delicati equilibri famigliari.

Vale la pena ora di ricordare due significativi momenti che contraddistinguono l'anno in corso. Come sopra accennato, quest'anno il Cav di Padova compie 35 anni. Lo celebriamo sabato 25 maggio a Camposampiero presso i Santuari Antoniani: alle ore 16 l'intervento di Giuseppe Anzani, fine giurista nonché membro del direttivo del Movimento per la vita nazionale, a cui seguirà la santa messa e un momento conviviale. Ringrazieremo il Signore di averci dato l'opportunità di svolgere la nostra missione avvalendoci della generosità di tante persone che hanno dato in varia misura tanto di sé e chiederemo la grazia di poter disporre per tanti anni ancora di nuove risorse umane. Il secondo evento sarà nel mese di settembre quando, secondo le nostre "proiezioni", dovrebbe venire alla luce il duemillesimo bambino nato da mamma seguita dal Cav. Come avvenuto nel 2004 per il millesimo nato, sarà un'occasione per riunirci tutti in un momento di festa negli spazi di Casa Maria durante il quale i veri protagonisti saranno i bambini e le loro mamme, sorgente di speranza e di gioia in un mondo svilito dalla sfiducia e dalla perdita di valori. Cogliendo gli inviti di Papa Francesco, «Non fatevi rubare la speranza» e «Siate aperti al servizio», vorremo dare a tutta la città un tangibile segno di serenità di fiducia e apertura verso il futuro attraverso la testimonianza dei bambini in un'epoca contrassegnata dal buio della perdita di valori e di ideali.

► **Maria Luigia Borga**
presidente Centro di aiuto alla vita Padova

LA STORIA Dall'incontro con le volontarie del Cav alla scoperta della fede

Attenti ai bisogni. Anche dell'anima

► **Emira** viene per la prima volta al Cav nel luglio 2011. È una giovane albanese, sposata, con un bambino di nove mesi. La assistiamo con i pannolini e gli indumenti per il bimbo, perché la situazione familiare è precaria: il marito ha perso il lavoro, l'affitto è di 450 euro al mese più le spese condominiali per un appartamento di 30 metri quadri. Un giorno Anna, una nostra volontaria, la trova in lacrime davanti alla sede di una comunità di suore in cerca di viveri... ma quel pomeriggio le suore non hanno niente da darle e lei si disperda...

Ad Anna fa molta pena, provvede personalmente a darle aiuto e da quel momento non l'abbandona più. Anche una signora di buon cuore, che ha conosciuto Emira, chiede di lavorare in rete per questo caso: l'aiuta con la spesa, collabora al pagamento delle bollette, raccoglie offerte dal gruppo Caritas della sua parrocchia, perché sia Emira sia il marito le hanno fatto buona impressione.

Nel frattempo il marito riesce a trovare un'occupazione seppur modesta e inoltre si presenta la possibilità di ottenere un appartamento Ater che si è liberato. I coniugi con il

loro bambino approfittano felici di questa opportunità. Emira dice che è la Madonna che le appare spesso in sogno a darle tutti questi doni! Tutto sembra risolversi in modo favorevole, Emira è grata al Cav che ha fatto tanto per lei ma il miglioramento non avviene solo in senso materiale, la cosa più bella che rende questo caso veramente esemplare è la rinascita della speranza nella ricerca di Dio.

I giovani, infatti, che fino ad allora erano atei, iniziano un cammino di fede che li porterà a diventare, dopo un periodo di preparazione, cattolici; sono aiutati nel loro percorso di catecumeni da una famiglia affidataria di Casa Magnificat. Il 16 settembre scorso, presente anche la presidente del Cav Luigia Borga con altre volontarie, nel sagrato del Duomo di Padova, con una bella cerimonia, il vescovo Mattiazzo ha accolto i due sposi insieme ad altri catecumeni.

«Che cosa chiedete?» ha domandato il vescovo. «Chiediamo la fede», hanno risposto i catecumeni. Poi, all'interno della chiesa, il vescovo ha donato loro una bibbia con la promessa di perseverare nell'opera di evangelizzazione e di formazione cristiana. Il cammino da percorrere è ancora lungo, solo tra due anni potranno ricevere il battesimo, la cresima e anche celebrare il matrimonio religioso.

Emira sogna quel giorno, non vede l'ora di potersi sposare in chiesa con l'abito bianco. Le vie del Signore sono veramente infinite!

► **Laura Cattano**

ARRIVEDERCI L'esempio di Rita Drago, scomparsa il 2 aprile

Una vita tutta spesa al servizio della vita

► **Il 5 aprile** le volontarie del Centro di aiuto alla Vita hanno partecipato al funerale della cara Rita che, concluso il suo viaggio terreno il 2 aprile, si è presentata al suo Creatore non certo a mani vuote, ma con un bagaglio di fatti e vissuti, tutti improntati alla carità, alla fede, alla fiducia in Dio e all'amore del prossimo.

Noi del Centro di aiuto alla Vita di Padova siamo testimoni infatti di come Rita abbia trascorso la propria vita e ci sentiamo di dire che è riuscita a cogliere tutte le occasioni con cui esprimere la sua intelligenza, la generosità e la disponibi-

lità nei confronti di chi si trova nel bisogno. Dal cielo Rita ha la possibilità di continuare a pregare anzitutto per le sue figlie e nipoti, ma anche per le mamme che, per oltre un trentennio, lei ha conosciuto e aiutato, come pure quelle che anche noi continueremo a incontrare.

L'esempio di Rita sarà una luce sempre accesa su tutti gli operatori della nostra associazione, perché il grande mistero del nascere e morire venga vissuto e rispettato nel mondo intero, ma in modo particolare da chi vuol vivere coerentemente la propria fede.



SERVIZI L'impegno dei medici amici

Ecografia in dono a chi non può

► **L'ecografia morfologica** si esegue al quinto mese di gravidanza. È molto importante perché è l'esame che analizza in maniera approfondita e dettagliata la presenza e la funzionalità degli organi presenti nel feto in via di sviluppo. Una sorta di catalogo della minuscola e completa perfezione della nuova vita.

Mi capita di frequente, quando faccio il mio turno di volontariato al Centro aiuto alla vita, di accogliere una mamma in gravidanza che mi dice tra il triste e il rassegnato «Il medico mi ha prescritto l'ecografia morfologica ma non trovo nessun posto dove prenotarla in esenzione e io non posso pagarla».

La rassicuro che possiamo aiutarla e contatto gli studi medici che ci hanno dato la disponibilità a farla gratuitamente. Quando trasmetto la data per l'appuntamento vedo negli occhi della mamma non solo sollievo ma gratitudine e grande felicità. Penso spesso a tutta la gioia che questi medici danno alle nostre mamme, sono dei veri angeli che in maniera del tutto gratuita e disinteressata si adoperano per aiutare chi dalla vita ha poco. I loro sono veri atti d'amore e di accompagnamento umano e professionale in un momento così delicato della gravidanza.

È sempre una lezione di vita anche assistere all'accoglienza coraggiosa e meravigliata di chi riceve un'occasione così preziosa quanto insperata di vicinanza e salute per il proprio bambino e la semplicità e immediatezza di questi professionisti rendono questo passo della vita così quotidiano e al tempo stesso straordinario. Stare accanto a queste persone fa riscoprire ogni giorno anche a noi volontari, il senso autentico del dare quanto del ricevere. Un dare e un ricevere che hanno la stessa armonia semplice e perfetta con cui la natura abita giorno dopo giorno il grembo di una madre in attesa.

► **Una volontaria**